

# L'Europa indagherà sui cantieri del Mose

La risposta è solo informale, ma la delegazione veneziana in trasferta a Bruxelles esulta e parla di successo inaspettato

**Bruxelles**

NOSTRO INVIATO

Una commissione d'investigazione del Parlamento europeo per verificare a Venezia i lavori del Mose, come è stato fatto in Val di Susa per la Tav. «Speriamo che non sia altrettanto pericolosa», ha commentato con ironia David Hammerstein Minz, dei Verdi spagnoli, componente della Commissione Petizioni, riferendosi alle cariche della polizia avvenute in Piemonte anche a danno dei parlamentari europei e subite in prima persona. L'annuncio dell'invio della commissione d'investigazione è stato dato da Willy Meyer, portavoce del gruppo della Sinistra unita nella Commissione Petizioni, alla quale ieri mattina l'Assemblea permanente NoMose ha consegnato nella sede del Parlamento europeo le 12.154 firme raccolte per chiedere la sospensione dei lavori alle bocche di porto.

Meyer ha lanciato la sua proposta a titolo personale, ma sottolineando che la Commissione difficilmente si esimerà dalla verifica sul posto, come del resto ha già fatto in altri casi analoghi di grandi opere sulle quali ci siano sospetti di violazioni di norme comunitarie (e la Commissione europea ha già aperto una procedura di infrazione contro il Governo italiano per i cantieri del Mose). «Da quanto ho capito - ha sostenuto Meyer - credo che il Mose sia totalmente contro la normativa europea, e che vi siano alternative meno impattanti, meno costose, sperimentali e reversibili». Nel pomeriggio, l'influente vicepresidente della Commis-

sione, il laburista inglese Michael Cashman, sul piano istituzionale non si è sbilanciato, ma sul piano personale non ha nascosto il proprio appoggio all'Assemblea NoMose. Una volta giudicata ammissibile la petizione, la Commissione avvierà una serie di audizioni, ascoltando tutte le parti in causa e le istituzioni statali, regionali, comunali, poi potrà venire a Venezia a verificare l'impatto dei cantieri.

«Un successo inaspettato», ha commentato per l'assemblea NoMose Luciano Mazzolin (Medicina democratica), che ha coordinato la delegazione veneziana, venuta a Bruxelles grazie all'appoggio dei gruppi parlamentari di Rifondazione e Verdi. Cristiano Gasparetto (Italia Nostra), ha ricordato che ogni volta che il Mose è stato valutato in sede tecnica (Consiglio superiore dei Lavori pubblici, Commissione nazionale di Valutazione di impatto ambientale) è stato respinto. «Solo le spinte politiche e, bisogna dirlo, lobbistiche, hanno poi fatto andare avanti il progetto», ha sostenuto la capogruppo dei Verdi alla Camera, Luana Zanella.

La delegazione ha illustrato i "numeri" e i costi del progetto (4 miliardi e 300 milioni di euro), definendolo «inutile e devastante». Gasparetto ha sottolineato che l'anno scorso Piazza San Marco ha subito 87 acque alte, e che il Mose, se ci fosse stato, ne avrebbe risparmiate 2. «Con i progetti alternativi verificati non dagli ambientalisti, ma dal Comune - ha avvertito - la Piazza sarebbe stata pro-

tetta per 85 volte, e forse avrebbe subito 2 acque alte».

Sebastiano Bonzio e Paolo Cacciari (Rifondazione), hanno denunciato che i cantieri del Mose stanno compromettendo preziosi reperti archeologici di navi antiche. «Un brigantino - ha ricordato Cacciari - è già stato danneggiato da una benna». Tommaso Cacciari (Disobbedienti), ha sottolineato che per finanziare il Mose il Governo "ha scippato" Venezia di tutte le risorse necessarie alla sua manutenzione, Rocco Perini (NoMose di Chioggia), ha sostenuto che le chiuse mobili intaccheranno in maniera irreversibile la pesca e l'acquacultura, compromettendo la biodiversità, Salvatore Lihard, dell'associazione Murazzi e dintorni ma anche segretario veneziano della Cgil, ha infine sostenuto che il Mose metterà in ginocchio il porto.

«Siamo venuti qua perché voi siete l'ultima risorsa della legalità», ha concluso Gasparetto, chiedendo che il Mose venga sottoposto a una Valutazione di impatto ambientale strategica, comparandolo ai interventi alternativi. «Molte regole europee sono state violate», ha sostenuto il capodelegazione di Rifondazione al Parlamento europeo, Roberto Musacchio, annunciando una interpellanza assieme alla capogruppo dei Verdi, Monica Frassonni. «Coinvolgeremo anche la Commissione Ambiente», ha confermato quest'ultima, ricordando che intanto cammina la procedura d'infrazione.

Silvio Testa

VITER

## Documenti subito al vaglio

### Bruxelles

NOSTRO INVIATO

Il vicepresidente della Commissione Petizioni, Michael Cashman, che ha incontrato nel pomeriggio la delegazione dell'assemblea NoMose (ricevendo in regalo magliette tollerate dalla severa sicurezza del Parlamento europeo), ha ricordato che la Commissione potrà intervenire solo se dalla petizione emergeranno questioni che tocchino direttamente le competenze del Parlamento o della Commissione europea.

«Se la valutazione sarà positiva - ha detto - chiederemo a tutte le parti in causa di darci precise informazioni, secondo tempi certi».

Per l'invito a venire nella meravigliosa città di Venezia, come ha tenuto a dire, Cashman ha precisato che sarà la conferenza dei presidenti della Commissione a dare l'autorizzazione per la visita.

«Come parlamentare - ha però aggiunto, togliendosi la giacchetta istituzionale - vi invito a fare pressioni a tutti i livelli politici, e vi garantisco che il vostro lavoro non si ferma qui».

Cashman ha preso molti appunti, e informalmente ha chiesto alla delegazione veneziana di inviare tutti gli allegati che dimostrino le violazioni del Mose alle normative europee.

S.T.

# IL CIPE APPROVA I PROGETTI PRELIMINARI Grandi opere, un passo avanti sulla carta

## *Ok a Pedemontana veneta e Alta Velocità Verona-Padova*

di Renzo Mazzaro

**VENEZIA. Ore 15,30:** la campagna elettorale incrocia la riunione del Cipe ed è uno scontro di parole, una sagra di numeri e dichiarazioni contrarie. A leggere le agenzie pare di essere nel Sahara quando soffia il simun: tutta l'Italia è diventata un cantiere di comunicati. Cerchiamo di capirci qualcosa tenendo sempre presente la famosa ninna nanna di Bepi De Marzi, in cui lei dice a lui: «Te racomando no verzer la boca, te me imbrighi el putelo col fià».

Il Cipe, Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica, ha deciso l'avvio entro il prossimo ottobre di 106 cantieri in tutta Italia. Parole del presidente del consiglio Silvio Berlusconi, che dopo la riunione ha illustrato le decisioni in una conferenza stampa: «Uno dei Cipe più importanti della legislatura — ha detto — per una movimentazione complessiva di 71 miliardi e 671 milioni di euro, che andranno ad aggiungersi ai 71 cantieri già esistenti, per i quali lavorano circa 450.000 persone, con un investimento di 53 miliardi». Lo stesso Berlusconi ha poi precisato: «Ho preferito che si approvassero solo l'elenco delle nuove opere. Per il riparto degli stanziamenti si dovrà aspettare la riunione del Cipe del 29 marzo». Qui si è innestata la polemica del centrosinistra, cui naturalmente è seguita la replica del centrodestra, che è andata ad aggiungersi ai commenti entusiastici in corso dalla mattina delle

stesse fonti. Prendiamo due campioni. Dice Pierluigi Bersani, Ds: «Se le opere pubbliche si facessero con le chiacchiere l'Italia sarebbe un unico cantiere. Il governo di centrodestra continua irresponsabilmente a promettere opere a tutti e ad approvare progetti senza finanziamento alcuno. Vuole dirci Berlusconi, al di là dei quattro soldi rimasti in Finanziaria, dove sarebbero mai le risorse per tutti i progetti varati dal Cipe? Vuole dirci quale certezza hanno Anas e Ferrovie di proseguire le opere già iniziate? Cortei dei Conti, Ufficio Studi della Camera e associazioni di costruttori hanno più volte do-

cumentato come gli investimenti in infrastrutture siano stati fatti in questa legislatura con gli annunci più che con i cantieri».

«Qualcuno riferisca al dirigente regionale del Pci, Pds, Ds — dice invece Giancarlo Galan riferendosi (forse) a Cesare De Piccoli — che il Cipe ha approvato il progetto preliminare della Pedemontana Veneta, ormai interamente finanziata per un totale di 2 miliardi di euro, sapendo che si tratta di un'opera garantita da una finanza di progetto. E non ci sono problemi finanziari né per il Mose né per il Passante di Mestre, né per la Valdastico sud».

Invece no, i problemi ci sono, eccome. Prima l'antefatto: fonti romane riferiscono che martedì sera sarebbe scoppiata la rivolta dell'Italia del Sud contro il ministro Lunnardi, di fronte ai troppi finanziamenti che stavano per partire verso il Nord. Questo il motivo per il quale Berlusconi ha preferito guadagnare tempo, spostando al 29 la decisione sui soldi.

Nella marea dei progetti approvati, quelli che interessano il Veneto sono tre: 1) progetto preliminare della superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta; 2) progetto preliminare della tratta Verona-Padova della linea ferroviaria Alta Velocità-Alta Capacità Lione, Torino, Trieste, Lubiana; 3) una «relazione di programma che servirà a definire il piano finanziario globale della Nuova Romea», come annota Galan. Ma neanche un euro di appoggio, ovviamente, come al resto d'Italia.

Vero è che la Pedemontana (da Montebelluna Maggiore, a Vicenza Ovest, fino a Spresiano e poi a Conegliano Sud, per una lunghezza di 94,9 km) è già interamente finanziata per 1,9 miliardi di euro, come

annota Galan. Ma gli aggiustamenti d'impatto ambientale, richiesti dai Comuni e già messi in preventivo dall'assessore Renato Chisso che ieri rassicurava i sindaci, prevedono maggiori costi, conteggiati dal ministero dell'Ambiente per una cifra tra i 200 e i 300 milioni di euro. da dove salteranno fuori questi soldi? Tre possibilità: 1) gara al ribasso; 2) concessione che passa da 30 a 40 anni; 3) aumento delle tariffe per gli utenti. Basta aspettare.



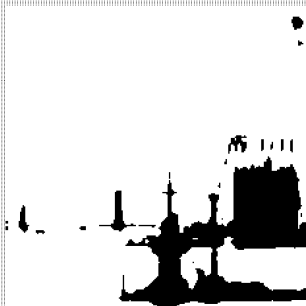
Da sinistra Manuela Dal Lago, Giancarlo Galan, Luca Zaia, Renato Chisso

## La soddisfazione di Confindustria Veneto

**VENEZIA.** Il Cipe ha dato il via libera ieri ad alcune opere infrastrutturali di grande importanza per il Veneto, quali la «Pedemontana» e la tratta Verona - Padova della linea ferroviaria AV/AC Lione - Torino - Trieste - Lubiana. Confindustria Veneto, in una sua nota, ha espresso il proprio apprezzamento per una decisione che rappresenta un «tassello fondamentale» per il completamento dell'iter burocratico di queste due infrastrutture, struttura portante del Corridoio V l'una, connessione essenziale dello stesso verso l'area pedemontana vicentina e trevigiana l'altra. «E' la riprova — prosegue Confindustria Veneto — dell'efficacia della "legge obiettivo" nell'accelerare le procedure di realizzazione delle grandi infrastrutture». «Crediamo che gli interventi, assieme al "passante di Mestre" e alla terza corsia sulla Venezia - Trieste — continua Confindustria Veneto — completino nel loro assetto fondamentale gli assi di attraversamento del territorio veneto da Est ad Ovest.

### MOSE

## Consorzio Venezia Nuova deluso



Nessuna nuova per il Mose, da Cipe di ieri: vuol dire buona nuova? Ah, saperlo. Il Consorzio Venezia Nuova aspettava e aspetta la terza tranche di finanziamenti, pari a 500 milioni di euro che andrebbero ad aggiungersi ai 1200 già assegnati negli ultimi anni. Di mezzo c'è l'opposizione dei Verdi che chiede il veto alla Commissione europea per mancanza delle valutazio-

Il Mose in Laguna

ni d'impatto ambientale.

### PASSANTE

## Neanche una parola, restano i dubbi



Cantiere del Passante

Neanche del Passante di Mestre si è parlato nel Cipe di ieri. Restano dunque confermati i dubbi del segretario Ds Cesare De Piccoli, secondo il quale il Cipe avrebbe dovuto modificare la delibera originaria, in base alla quale erogare i 630 milioni di euro alle banche che si sono aggiudicate la gara. In mancanza di ciò, si fermano le imprese. L'inghippo è stato segnalato dal commissario Bortolo Mainardi.

### PEDEMONTANA

## Verdi: non risolve il nodo mobilità



Protesta per la Pedemontana

Il progetto preliminare della Pedemontana approvato dal Cipe, «è completamente sbagliato perché non risolve problemi di mobilità locale né quelli di impatto ambientale». Lo afferma la senatrice dei Verdi Anna Donati. «In caso di vittoria dell'Unione, i verdi si impegneranno a cambiare la legge Obiettivo per una corretta valutazione di impatto ambientale della Pedemontana».

**CONSULENZA | DELOITTE CON VENEZIA NUOVA**

## Un advisor per il Mose

Si rafforza la collaborazione fra **Deloitte Financial Advisory Service (Fas)** e il **Consorzio Venezia Nuova**, concessionario dello Stato per la realizzazione del sistema Mose, che ha l'obiettivo di difendere la città lagunare dalle alte maree, il cui valore complessivo è di 4,15 miliardi di euro. Deloitte Fas, infatti, è diventata advisor del Consorzio per le operazioni di finanza straordinaria e di consulenza strategico-finanziaria. Una collaborazione necessaria soprattutto ora che il Consorzio è in procinto di formalizzare un accordo con l'Agenzia del demanio per la concessione di una porzione del complesso immobiliare che si trova nell'area nord dell'Arsenale di Venezia. Si tratta di un accordo finalizzato alla riqualificazione dell'area, destinata alla futura gestione e manutenzione del sistema Mose e alla realizzazione di un polo d'eccellenza per lo sviluppo di tecnologie marine in stretta sinergia con la controllata **Thetis**.

### **Petizione anti-Mose**

VENEZIA - Consegnata, ieri, alla commissione petizioni del Parlamento europeo, a Bruxelles, la petizione popolare con cui si chiede la sospensione dei lavori del Mose, accompagnata da 12.154 firme.